# Saper comunicare per vivere bene



## lo zen e l'arte del Mindfucking

Abele! è ora di finirla di farti fottere da ogni bastasu e Caino che passa Solitamente definiamo i processi comunicativi e relazionali con parole come induzione, condizionamento, influenza, manipolazione, seduzione, suggestione, ipnosi, e con altri termini assolutamente corretti...e poi qualcuno fa quattrini con corsi sul potere personale, il rispetto e altre storie newage o psicologizzanti sempre molto molto corrette.

Ma Abele, dopo i corsi, nella vita quotidiana, viene cazziato come Fantozzi. Perchè?

Come mai dopo anni di workshops di sviluppo del potenziale umano, uno/una rimane il pirla di sempre? E, a volte anche peggiore perchè uno si sente pure superiore al resto dell'umanità, un eletto insomma.

Alcuni autori eretici, corsari del pensiero sociale e dell'azione antropologica critica hanno introdotto il termine di Mindfucking.

Mindfucking: fottere la mente, e anche fottere con la mente.

È un termine dello slang americano che sta a significare: "fare il lavaggio del cervello", "sconvolgere, disorientare". Come sostantivo dunque significa "lavaggio del cervello" Infatti letteralmente significa fottere, incasinare ( fuck ) la mente, il cervello (mind).

Il conflitto, lo scontro, la competizione sono processi naturali e normali che arricchiscono e completano la persona e la collettività.

L'aggressività è sacra.



La Medicina del Tasso...per i nativi del Nord-America, e... per quelli del mondo intero.

Medicina vuole dire potere vitale, forza di esistere, energia divina, mana, prana, ki, ogni creatura ( dalla pietra all'aquila, e dal torrente all'essere umano ) possiede una Medicina particolare, specifica, unica per quell'essere e per la sua specie.

#### Qual'è quella del Tasso?

Il Tasso è violento, e attacca con determinazione implacabile. Egli è facile all'ira e all'aggressione fisica: la caratteristica del potere della sua medicina è lottare per ciò

che vuole con aggressività e tenacia.

Già solo la reputazione del Tasso mette in fuga molti suoi nemici.

Il Tasso accompagna spesso le donne medicina, gli yerberos cubani, gli erboristi, i docteurs feuilles haitiani, i figli e le figlie di Osain, perchè egli è anche il custode delle radici delle piante.

I detentori di questa forza sono rapidi nell'azione e non si fanno prendere dal panico.

Esprimono con naturalezza, autenticità e spontaneità i propri sentimenti.

Le persone-Tasso hanno il coraggio di usare metodi non convenzionali per curare, aiutare, amare, combattere, esplorare...per vivere insomma.

Il Tasso porta sempre a termine la propria opera, e la sua sicurezza è fonte di forza per tutti.

Se il Tasso sta bussando alla finestra della tua consapevolezza, ciò significa che sei stato troppo poco incisivo nel tentare di raggiungere un obiettivo.

Il tasso ti chiede per quanto tempo ancora te ne starai seduto ad aspettare che l'universo ti offra ciò che desideri già bell'e pronto, confezionato in un pacco regalo.

In questa ottica, la chiave è divenire aggressivo al punto giusto *per fare qualcosa* per affrontare la situazione in cui ci si trova al momento presente.

L'atteggiamento del guerriero ti insegna ad arrabbiarti in modo creativo – generativo di nuovi modelli – e a dire, a volte a urlare "non lo accetto più".



Poi focalizzando il tuo intento sullo scopo vai fino in fondo, colpisci con la precisione della freccia di Oshossi.

Il processo di guarigione viene onorato e stimolato...quando esprimi questi sentimenti interiori.

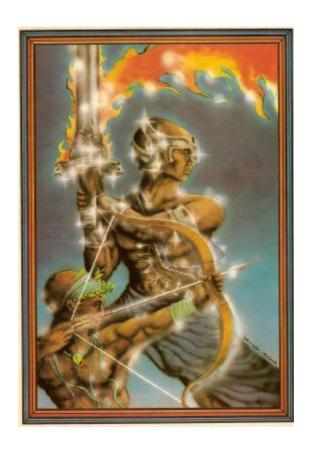
Sii aggressivo, ma non fare a pezzi tutti quelli che incontri sul tuo cammino, questo sarebbe perdere il controllo del tuo centro spirituale e dare ragione ai tuoi nemici.

Usa la tua rabbia, ira e odio per smettere di girarti i pollici, star ore sdraiato sul letto a fissare il soffito, cosicché la tua crisi di apatia diventi parte del passato.

Il Tasso è una medicina potente se appropriatamente usata per migliorare se stessi.

Il Tasso può indicare che è il momento di ricorrere alle tue

capacità terapeutiche per darti una spinta nella vita: guarisci te stesso eliminando aggressivamente quelle barriere che non sono di alcun beneficio, che non danzano più in armonia con la tua via presente.



Taglia via i rami morti, elimina i parassiti dalla tua vita, e usa l'aggressività del Tasso, dell'orisha Ogun per cercare nuovi livelli di espressione, per esplorare nuove dimensioni dell'Universo-mondo.

Usa le radici della medicina del Tasso per restare ben centrato e coi piedi ben piantati in terra durante questo processo.



Nto culu! alla pace di plastica dei guru da supermarket, degli sciamani da mercato dell'usato e degli psicologi deviati.

I mindfuckers della new-age più commerciale hanno veicolato concetti di amore, armonia, pace e concordia totalmente antistorici e antivitali in cui il guru di turno manipola i beoti dalla testa vuota pronta ad essere colmata dai comandi rosafucking del suddetto maestro.

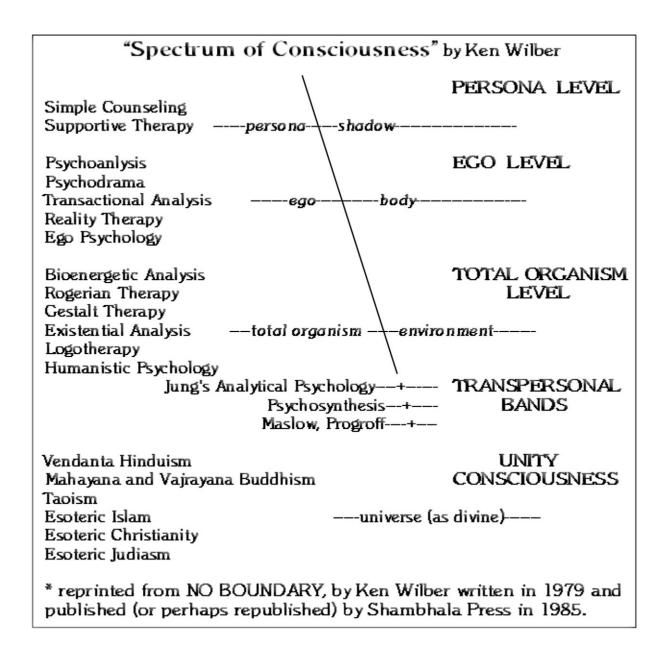
Il tanto decantato potere personale rimane nelle mani e nelle tasche del "guru". È l'opposto della visione di Carl Rogers e della santa e antica idea socialista della cultura e del potere che devono essere per tutti e di ognuno.

Nel momento in cui deleghiamo il potere della, nella e sulla nostra vita rendiamo possibile l'affermazione di figure di leader manipolatori ed esclusivi.

Ma come ci poniamo di fronte alle scienze della mente, della psiche, affinché esse siano strumenti di liberazione ed emancipazione e non nuovi sedattivi di massa?

L'heyoka Harley Swiftdeer dice che in ogni tradizione – sia essa mistica, scientifica, filosofica,...della psicologia – esistono 3 aspetti. L'aspetto luminoso, creativo, istituente in cui una persona più o meno geniale fonda un movimento, una corrente del pensiero,...poi vi è la fase oscura, istituita, dogmatica, involutiva del pensiero in origine vivo, in cui seguaci e teologi costruiscono istituzioni e forme pensiero che fottono la gente,...ed infine vi è il livello arcobaleno in cui vengono superate entrambe le fasi, integrandole su un piano "superiore", più profondo e fecondo, nuovamente vivo e creativo, ma anche completamente nuovo.

L'Ombra è integrata in un nuovo processo evolutivo, non è più combattuta in nome della Luce, ma nemmeno subita. È la visione del Popolo dell'Arcobaleno.



Va nella stessa direzione Ken Wilber, quando nel delineare il suo spettro della coscienza, assegna alle varie scuole psicologiche e mistiche la descrizione di differenti livelli della coscienza umana.

E un gran bel contributo lo dà anche l'antropologo Georges Lapassade quando individua in ogni movimento una fase istituente, esplodente, rivoluzionaria e creatrice e poi un momento istituito, istituzionale, spento e repressivo. In una visione dinamica delle cose e degli eventi tale dialettica è naturale. Il problema sorge quando la fase istituita si cristallizza, si fa Stato e Chiesa, diventa totalitaria e vuole imporre la propria verità unica a tutti e a tutto.

Lapassade individua due tipi fondamentali di transe. Il primo tipo di transe è quello sciamanico, primitivo, tribale, che ha la sua origine in una società senza stato. Qui rientrano gli Stati Alterati della Coscienza che sono forme di consapevolezza estatica vicina alla coscienza originaria, arcaica e primordiale.

Queste esperienze ci collegano maggiormente all'inconscio e meno alla coscienza simbolica e pensante, che troppo spesso viene identificata con la totalità della coscienza.

La coscienza ordinaria di veglia è in realtà mutilata, molto parziale e limitata, e nello stesso tempo asservita alle necessità della produzione economica e allineata alle esigenze dell'ordine sociale costituito.

Invece la cosiddetta coscienza alterata è al contrario uno stato di consapevolezza primordiale ed olistica.

La percepiamo spesso come "alterata" e "selvaggia" perchè è tenuta sotto controllo e rimossa e quindi quando riappare perchè ritrovata e rimessa in libertà è "esplodente", "spezzata".

Fatichiamo ad accettarla perchè ci sembra estranea, pericolosa; ci inquieta perchè è "fuorilegge" rispetto ai nostri condizionamenti.

Nella transe sciamanica o istituente non si anestetizza la

coscienza bensì la si fa viaggiare.

La transe selvaggia ripropone l'esperienza biopsicoenergetica del corpo-spirito nascente, istintivo, diffuso e primordiale, precedente alla individualizzazione e alla cattura da parte del dispotismo.

È a questo punto che troviamo il secondo tipo di transe, definito dispotico, di stato, o del terrore. La transe istituita ha la sua origine negli antichi imperi africani, egiziano, cinesi, incas e aztechi.

In quegli antichi stati dispotici vigevano sistemi totalitari in cui l'individuo singolo non contava nulla e l'io era quasi assente a favore di una mente collettiva che tutto controllava e ordinava. È a queste esperienze di sottomissione assoluta e paurosa al potere che si rifanno le varie forme di possessione africana tradizionale.

Socialmente troviamo qui l'impero di origine divina, una burocrazia onnipotente, un potere totale sugli individui e l'istituto della schiavitù. La transe è l'attualizzazione di questo dispotismo nel corpo e nella mente della persona. In questi contesti l'iniziazione assume la forma di un intenso condizionamento ipnotico e lavaggio del cervello.

Un feroce e sistematico mindfucking istituzionalizzato.

Ci troviamo qui all'opposto della visione e della iniziazione sciamanica che è essenzialmente una autoformazione spirituale dove gli aiutanti sono istruttori e non guru.

Le iniziazioni formali non sono necessarie perchè il rapporto con il mondo spirituale è diretto e personale.

Lo sciamanismo è un fenomeno autenticamente primordiale e tradizionale. Nello sciamanismo non esistono dogma, religione stabilita, organizzazione, testi sacri, capi, o l'equivalente di un consiglio dell'ordine.

Tutti possono praticare le metodologie e le tecniche sciamaniche e trarne beneficio.

Lungo i millenni ogni uomo e ogni donna che ha dato prova del proprio talento in questo campo o aveva intensamente desiderato perseguire questa ricerca spirituale ha potuto praticare lo sciamanismo.

Lo sciamanismo è stato in ogni tempo ed in ogni luogo una procedura spirituale, radicata nel popolo, democratica.

Ogni sciamano ha diritto di accedere ad un nuovo elemento di conoscenza, ad una nuova informazione, al contatto immeditato con il Grande Spirito, senza dover temere di essere radiato o condannato da un qualsiasi sistema fideistico organizzato.

Il viaggio dello sciamano e le esperienze di transe istituenti si possono così porre vicino al viaggio antipsichiatrico di Ronald Laing, alla bioenergetica di Lowen, all'approccio centrato sulla persona di Carl Rogers, alla ricerca sulle peak experiences di Abraham Maslow e ai movimenti per lo sviluppo del potenziale umana.

Le transe istituite e le esperienze di possessione dispotiche sono invece forme di addomesticamento della transe selvaggia e del desiderio sessuale profondo e denotano parecchi elementi in comune con la psicoanalisi e le psicoterapie ortodosse istituzionali.

La transe sciamanica accende la coscienza, la transe dispotica la spegne.

La sfida maggiore risulta quindi essere l'integrazione dell'Ombra, in senso junghiano; "nessuno tocchi Caino" è ok, ma Abele non deve morire in eterno.

Per questo il termine di Mindfucking è migliore di altri per designare processi di riappropriazione della comunicazione, della relazione e della vita.

Mindfucking – a differenza di concetti politicamente corretti – non espelle, non rimuove, non esclude la nostra Ombra vitale.

Una massima zen dice "Se incontri il Buddha uccidillo!"

Una regola del mindfucking ci sussurra "Conosci te stesso per evolvere. Conosci il tuo nemico per vincerlo".

E mentre apprendi com'è il tuo avversario acquisti il suo potere, come lo sciamano che, dopo aver incorporato il proprio animale di potere ha il suo mana, il suo ki, il suo ond, la sua forza vitale.

Lo sciamano vero non è quello da salotto, buono ed "ecologista" veicolato dalla new-age, ma è un combattente.

Il ruolo dello sciamano tradizionale è fondamentale nella difesa dell'integrità psichica della comunità. Esso è la figura anti-demoniaca per eccellenza, egli combatte tanto i demoni e la malattia quanto la magia nera. Gli elementi guerrieri che sono tanto importanti in certe tradizioni sciamaniche (corazza, lancia, arco, spada, ecc) si spiegano con la necessità della lotta contro i demoni, i veri nemici dell'umanità. Lo sciamano difende la vita, la salute, la fertilità contro la morte, le malattie, la sterilità e la sfortuna.



E così, come nel racconto di "Jack e il fagiolo magico", acquistiamo il potere dell'orco, del mago nero...ma senza diventare come lui.



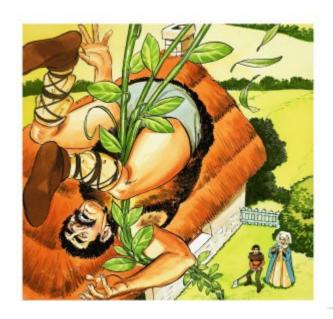
Jack è inviato dalla madre vedova a vendere una mucca. Il ragazzo vende l'animale a un macellaio per un pugno di fagioli colorati. Quando rientra a casa, la madre, su tutte le furie per l'ottusità del figlio, getta i fagioli dalla finestra.

Il mattino seguente, è spuntata un'enorme pianta di fagioli. Jack si arrampica su per la pianta e trova il castello di un gigante. All'arrivo del gigante che dice: "Ucci, ucci sento odor di cristianucci", il ragazzo si nasconde.

Jack osserva la moglie del gigante preparare una lauta cena per il marito e vede una gallinella rossa che depone un uovo d'oro. Quando il gigante si addormenta, Jack prende l'uovo.

Il giorno dopo, si arrampica di nuovo sulla pianta e stavolta ruba la gallina dalle uova d'oro. Infine, la terza volta, Jack si appropria dell'arpa del gigante, ma lo strumento chiede aiuto e il gigante si lancia all'inseguimento giù per la pianta. Il ragazzo abbatte il tronco e il gigante muore.





Dopo tutte queste avventure Jack sposò una grande e bellissima principessa, e vissero a lungo felici e contenti.



# La via del guerriero e le sfide dei piccoli tiranni

Carlos Castaneda ha delineato – nei suoi scritti – un approccio possibile e realistico allo sciamanismo per l'uomo e la donna contemporanei. Molto si è discusso sulla legittimità antropologica della sua opera; in una ottica pragmatica di sciamanismo urbano ( urban shamanism, chamanisme urbain, chamanismo urbano ) questo è ininfluente, conta l'operatività pragmatica e pratica della sua filosofia. Anche se è pura fiction, ma funziona, è ok!

E poi ricordiamo le parole profetiche di Cetto La Qualunque: "Voi siete la fiction. Io sono la realtà".

Vediamo ora chi sono i piccoli tiranni.

#### Il piccolo tiranno.

Nel vivere in una società, siamo spesso a contatto con piccoli tiranni. Don Juan definisce il piccolo tiranno con queste parole: "è un torturatore, qualcuno che ha il potere di vita e di morte sui guerrieri, o che

semplicemente rende loro la vita impossibile". Il tiranno è quello che vampirizza la nostra energia attraverso innumerevoli attacchi: chi ci fa rattristare, chi ci fa innervosire, che ci spaventa, chi ci mette in apprensione, chi ci tratta brutalmente o con violenza, chi è scontroso. Tutte queste persone ci distruggono lentamente, sono dei veri e propri tiranni nei nostri confronti. Usando termini a noi vicini possiamo citare i fenomeni del mobbing e dello stalking. Ma dall'altra parte i piccoli tiranni sono anche i nostri più grandi maestri, dice Don Juan. Grazie a loro possiamo affinare le nostre tecniche da guerrieri. Essenzialmente sono due le 'virtù' che possiamo conquistare in loro presenza: l'eliminazione della nostra importanza personale e l'impeccabilità. Il primo aspetto è la conquista del potere dell'umiltà. L'umiltà è la consapevolezza che fino a quando ci diamo troppa importanza, per prima cosa sprechiamo energia per qualcosa di abbastanza inutile, e poi continuiamo a identificarci con quello che crediamo di essere, privandoci della possibilità di accedere ad altri piani di esistenza. Sono le trappole del nostro ego.

Poi, riguardo all'impeccabilità, il piccolo tiranno ci costringe, se non vogliamo essergli succubi e subire le sue angherie, attacchi e violenze, a mantenerci in una situazione di controllo di noi stessi, di disciplina, di cosciente e naturale presenza, nella posizione del Nobile Distaccato Osservatore di cui parla il Buddha: tutti atteggiamenti indotti dalla viva consapevolezza che la nostra energia non ci deve essere sottratta, che l'energia è la nostra arma in più, che senza energia non potremo cambiare mai. Un guerriero quindi potrà essere danneggiato, ma non offeso nel suo narcisismo, perchè egli conosce i riflessi del Sé; potrà essere colpito, ma non umiliato nella sua identità, perchè ormai questa fluisce come l'acqua e si muove come il vento.

Impeccabilità vuole dire trovare il proprio centro e mantenerlo lì, il nostro punto d'unione, come nel tiro con l'arco, oppure nell'arte di creare giardini zen o di fare il tè.

Essere presenti a se stessi e a ciò che si fa, essere impeccabili è essere totalmente presenti nel qui ed ora.

Quindi se decido di fare una cosa, la faccio/porto fino in fondo. Non ho dubbi a metà strada e cerco – nei limiti delle mie possibilità – di mantenere con onore, umorismo, umiltà e senso di responsabilità il mio Cerchio nell'armonia e nella Bellezza. L'impeccabilità è agire al meglio di noi stessi in tutte le situazioni.

Di conseguenza non è tanto importante quello che si fa, ma come lo si fa.

L'impeccabilità è una estrema presenza a noi stessi in tutti i momenti della vita. Nel rispetto della totalità del nostro essere.

#### Questa è la chiave della via del guerriero.



L'agguato è un'arte e questa arte deve sostenere il comportamento del guerriero. Qui vengono delineate alcune linee guida generali, che possono dare un primo orientamento per muoversi in modo creativo nelle realtà psico-sociali in cui viviamo.

#### I 7 Principi dell'arte dell'agguato

- 1. Scegliersi il proprio campo di battaglia. Il guerriero non deve inoltrarsi sul terreno dell'avversario; deve dunque attirarlo sul suo terreno proprio, oppure rendere il terreno suo. La prudenza è così una regola base. Il guerriero agisce in tutto strategicamente, e non lascia nulla al caso. Prudenza significa discernimento attivo, prendere il tempo per valutare ogni situazione, e con la consapevolezza cogliere l'occasione in cui l'avversario sarà in stato di squilibrio,...il guerriero può anche provocare lo stato di squilibrio del nemico.
- 2. Eliminare il superfluo, tutto quello che non è indispensabile.
- 3. Essere pronti a morire e star predisposti all'ultima battaglia in qualsiasi momento, circostanza, luogo.
- 4. Dimenticarsi del problema, di se stessi. Sapersi rilassare, distendersi, non temere nulla. Non aver paura di niente. Solo allora i poteri che ci guidano ci aprono la strada. Solo allora.
- 5.**Non lasciarsi "trascinare"** dalle situazioni. Di fronte all'impossibilità di risolvere un problema, ritirarsi... per un certo tempo. Lasciar che i pensieri scorrano liberamente. **Occuparsi di qualcos'altro.** Qualunque cosa può essere utile. Qui al posto della vanità e del narcisismo arriva l'umiltà.
- 6.**Comprimere il tempo**, tutto conta, anche un attimo... Non sprecare nemmeno un istante. Decisione, attenzione ed azione sono totali. Coinvolgono la totalità di noi stessi.
- 7.**Non lasciar vedere il "gioco", non mostrare le proprie carte.** Non mettersi mai in prima linea. Non presentarsi frontalmente.

#### Il comportamento impeccabile porta 3 frutti:

- 1) Il guerriero non si prende sul serio, può indossare 1000 maschere, sa ridere di se stesso, è autoironico, "se non ha paura di passare per fesso, può ingannare chiunque".
- 2 Acquista una pazienza infinita, correre piano, saper

aspettare perchè la guida è il Grande Mistero e non i condizionamenti mentali e sociali.

3 Ha una capacità di improvvisazione infinita.

#### I 3 Precetti dell'Agguato sono:

- 1.Il **primo precetto** della regola è che tutto quello che ci circonda è un mistero infinito.
- 2.Il **secondo sostiene** che noi dobbiamo cercare di svelare i misteri senza però sperare di riuscirvi mai.
- 3.Il **terzo dice** che un guerriero, conscio dei misteri imperscrutabili che lo circondano, e del proprio impegno nel cercare di svelarli, prende il proprio posto che gli è dovuto tra gli altri misteri e si considera uno di loro. Di conseguenza, per un guerriero, il mistero dell'essere è senza fine, sia che si tratti di un ciottolo, di una formica o di se stesso. È questa l'umiltà del guerriero. Si è tutti uguali a tutto.

La strategia dell'agguato si compone di 6 elementi:

- 1) Il controllo;
- 2) La disciplina;
- 3) La sopportazione;
- 4) L'abilità di scegliere il momento opportuno;
- 5) La volontà;
- 6) Il piccolo tiranno.



## Un esempio di piccolo tiranno

"Tieniti stretto l'amico, ma ancora di più il nemico".

Ottima occasione per fare ciò è conoscere le caratteristiche di un tipo psicosociale particolare e...molto interessante.

Il perverso narcisista manipolatore.

Il perverso narcisista manipolatore riassume in sé molti degli aspetti psichici e relazionali dell'uomo contemporaneo.

La differenza con l'essere umano normale è che egli esaspera alcuni caratteri della personalità, a volte fino a diventare un criminale.

### L'apparizione di Orlando Treffen



A questo punto della narrazione appare il nostro tipo psichico e sociale tipico, la nostra figura archetipica.

Egli si chiama Orlando Treffen, vive in una città marinara, è psicologo, insegnante, kinesiologo, ipnotista, stalker, velista, alpinista, perverso narcisista manipolatore, pedofilo, parassita, truffatore, depravato sessuale, cattivo maestro con atteggiamenti da guru, vampiro energetico, commerciante di incubi.

Orlando Treffen è uno stalker come il don Rodrigo dei "Promessi sposi" di Alessandro Manzoni, il suo motto è "Forte con i deboli e debole con i forti ". Vigliacco e

fanfarone.

È vigliacco come don Abbondio.

Egli è colto, cialtrone e ciarlatano come Azzeccagarbugli, le sue parole fottono le menti di chi lo sta ad ascoltare e gli crede.

Insegnante e fine pedagogista che ha come insigne modello educativo di riferimento Gilles de Rais, maresciallo di Francia, pedofilo criminale che ha dato vita alla leggenda di Barbablù.

Ama fregiarsi del titolo di esperto in pedofilia applicata.

Ha la struttura fisica e bioenergetica rigida, tipica della personalità autoritaria descritta da Wilhelm Reich tra le due guerre mondiali, non ha nessuna affettività né prova empatia, chi ha avuto la sventura di abbracciarlo ha sentito un gran freddo ghiacciato, un morto vivente.

L'armatura caratteriale è :"la somma degli atteggiamenti caratteriali tipici che un individuo sviluppa per bloccare le sue eccitazioni affettive, che si esprimono nella rigidità del corpo, nella mancanza di contatto affettivo, nel sentirsi morti" (W. Reich).

Mentre l'armatura muscolare è: "la somma degli atteggiamenti muscolari (spasmi muscolari cronici) che un individuo sviluppa per bloccare il prorompere di affetti e sensazioni organiche, in particolare l'angoscia e l'eccitazione sessuale" (W. Reich).

L'armatura caratteriale nevrotica rappresenta la difesa

dell'Io o meglio dell'Ego creatosi per un distorto istinto di sopravvivenza.

Orlando Treffen è il prototipo di colui che utilizza la cultura e la conoscenza per fottere il prossimo ( ed in particolare quelli che hanno meno strumenti di lui ).

Ma fotterli con l'inganno, con la manipolazione mentale e psichica, ed in molti casi usando senza scrupoli il kit della psicologia (insulta i nemici con pseudo diagnosi psichiatriche, senza rendersi conto che il malato è lui!).

Condannato più volte dai tribunali per i reati violenza carnale, pedofilia, stalking, ingiuria e diffamazione, abuso della professione, truffa.

La sua difesa classica di fronte ai giudici è: "Toccare le parti intime di minorenni e donne e violare corpi e anime fa parte della pratica kinesiologica ed è di aiuto psicologico. Io possiedo il tocco taumaturgico. Sono innocente ".

Egli non si assume nessuna responsabilità, come i gerarchi nazisti al processo di Norimberga, è la banalità del male, ben descritta da Hanna Arendt.



Orlando Treffen è ipocrita come il Tartuffo di Molière, falso come i farisei fustigati da Gesù.

Ecco il Vangelo secondo Matteo.

Matteo 23:27-28

27 "Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. 28 Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità."



Egli si atteggia anche a progressista e a benefattore dell'umanità, finge di aiutare gli altri nei casi di bisogno, disastri, emergenze,...ma è per meglio fotterli!

Eroe dell'alpinismo, egli è famoso per coprirsi il capo in montagna con un elmo prussiano, il pickelhaube.



È terrorizzato all'idea che qualcosa gli caschi in testa, grandine, pietre, ufo, o forse i riflessi della sua cattiva coscienza trasformati in guano, escrementi di uccelli marini.

Orlando Treffen è anche un velista famoso a livello mondiale, ecco cos'è riuscito a fare durante una regata lungo le coste francesi.



Che uomo straordinario, in montagna teme il guano degli uccelli marini, e al mare raggiunge alte vette rocciose!

Esperto del gioco degli schacchi, egli non distingue il valore del re da quello di un pedone, e vuole vincere soltanto perchè il pezzo è suo! Mio, mio, è mio urla il narciso.

Egli è stato scacciato da tutti nella sua città, dalle scuole,

dagli oratori, dalle chiese, dall'ordine degli psicologi, dalle associazioni di alpinisti ed escursionisti,...e ormai non trova più uno straccio di equipaggio disposto ad accompagnarlo sulle acque oceaniche.

Per questo va a spaccare la minghia nelle regioni montane limitrofe, dove spera di non essere ri/conosciuto. Egli è stato cacciato via ovunque, dal Sud Africa all'Estremo Oriente, e dall' Italia del Nord alla California. Mandato via da mariti, conviventi, amanti, genitori e amici delle vittime delle sue violenze e prepotenze ( di solito donne e bambini ), da sacerdoti, militari, gangsters che, in qualche maniera difendevano la comunità da quella peste psichica ed umana.

Suo implaccabile nemico è il commissario Montalbano, che periodicamente si sposta da un mare all'altro per braccare l'Orlando Treffen.

Nelle sue indagini, il commissario Montalbano è aiutato da un etnopsicologo, archeologo e fabbro, versato nelle scienze occulte e nella stregoneria. Di lui conosciamo il nome d'arte: El Gato. Figlio prediletto di Eleggua, Ogun e Oya. Iniziato nel buddhismo tantrico alla divinità Yamantaka.



Per battere il mago nero Treffen bisogna essere più stregoni di lui!

# Come sconfiggere il perverso narcisista manipolatore

- 1) Diventare esperti nell'arte del mindfucking
- 2) Praticare l'arte dell'agguato
- 3) Conoscere bene i perversi narcisisti manipolatori
- 4) E se necessario usare tutto ciò che la legge mette a nostra disposizione per tutelare la nostra libertà, integrità, dignità e benessere psicofisico,.....sindacati per il mobbing, legge sullo stalking, ecc.



Quinto Ennio, introdusse la satira a Roma.

La storia del personaggio di Orlando Treffen si inserisce nella tradizione della letteratura satirica, comica, carnevalesca, umoristica, ironica e sarcastica che da Aristofane arriva al nostro Antonio Albanese, passando per Molière, Rabelais, Michel de Ghelderode e tanti, tantissimi altri.

La **satira** (dal latino *satura lanx*, il vassoio riempito di offerte agli dei) è una forma libera e assoluta del teatro, un genere della letteratura e di altre arti caratterizzata dall'attenzione critica alla politica e alla società, mostrandone le contraddizioni e promuovendo il cambiamento.

Tutto ciò che riguarda il personaggio di Orlando Treffen è un'opera di fantasia. Quanto narrato, nomi, personaggi, istituzioni, luoghi ed episodi sono nel campo dell'immaginario e non sono da considerarsi reali.

Qualsiasi somiglianza o riferimento con fatti, scenari, organizzazioni o persone, viventi o defunte, veri o immaginari è puramente casuale.

# Appendice. La storia di Jack e il fagiolo magico

### Jack e il fagiolo magico (fiaba inglese)

C'era una volta una povera vedova che aveva avuto un solo figlio di nome Jack, e una vacca di nome Bianca. E tutto ciò che avevano per vivere era il latte che la vacca forniva ogni mattina, che portavano al mercato per rivenderlo. Ma improvvisamente una mattina Bianca non fornì una sola goccia di latte, ed essi non seppero cosa fare.

"Che cosa dobbiamo fare, adesso?"disse la vedova, incrociando le mani. "Non preoccuparti, mamma, andrò in cerca di un lavoro." disse Giacomino. "Ci abbiamo già provato, ma nessuno ti ha voluto assumere." disse la madre, "dovremo vendere Bianca, e con il denaro ricavato, avviare un negozio." "Va bene, mamma" disse Giacomino

"oggi è giorno di mercato, andrò a vendere Bianca, e vedremo quanto riusciremo a ricavarne."

Così, prese la vacca, e si avviò; ma aveva fatto solo pochi passi, quando s'imbatté in uno strano vecchietto, che gli disse: "Buongiorno, Giacomino." "Buongiorno a voi", rispose il ragazzo, chiedendosi come facesse quello a conoscere il suo nome.. "Allora, Giacomino, dove stai andando?" chiese il vecchio. "Sto andando al mercato a vendere la nostra mucca." "Oh, bhè, sembri proprio il tipo adatto per vendere mucche" rispose il vecchio, "mi chiedo se sai quanti fagioli ci vogliono per arrivare a cinque." "Oh, bhè, due per mano, e uno in bocca" rispose Giacomino, quasi seccato. "Giusto," disse l'uomo, "ed eccoli qui, cinque bei fagioli" disse, tirando fuori dalla taschino alcuni fagioli dall'aspetto strano. "Ma immagino che non ti interesserà affatto scambiare la tua mucca con questi fagioli." "Perché? Forse dovrei?" chiese Giacomino. "Oh! Tu ignori che questi non sono fagioli come tutti gli altri. Se tu li pianti durante la notte, al mattino ti ritroveresti con una pianta tanto alta da arrivare a toccare il cielo." "Davvero? Non mi stai prendendo in giro?" "Certo che no, perché dovrei mentirti? Puoi provare tu stesso, e se ti dico una bugia, riavrai la tua mucca." "Sta bene," disse Giacomino, e così dicendo, cedette Bianca al vecchio in cambio di quei fagioli.

Tornò a casa che era ancora chiaro, poiché si era di poco allontanato. "Già di ritorno, Giacomino?" disse sorpresa la mamma, "Vedo che non sei con Bianca, quindi, vuol dire che sei riuscito a venderla. Quanti soldi hai ricavato?" "Neanche ti immagini, mamma" rispose Giacomino. "No, bravo ragazzo! Non dirmelo, cinque sterline, dieci, o forse addirittura quindici? Non penso addirittura venti!" "Ti dico che non puoi immaginarlo. Che cosa ne diresti di questi fagioli? Sono fagioli magici, li pianti la notte e.." "Cosa?!" lo interruppe la madre, "non dirmi che sei stato così stupido e idiota da dare via la nostra vacca, la migliore vacca della contea, un bovino da primo premio, per un pugno di miserabili fagioli? Che meraviglia! Che bella notizia! E adesso ce ne andremo tutti e due alla malora grazie ai tuoi preziosi fagioli. Per punizione andrai a letto senza cena, sciò!" Così Giacomino salì in soffitta, nella sua stanzina, tutto rattristato per aver fatto arrabbiare la mamma, ma sopratutto per aver saltato la cena. Alla fine si addormentò.

Quando si svegliò, la sua stanza aveva un aspetto strano; il sole la illuminava con i suoi raggi in parte, mentre il resto della stanza era allo

scuro. Giacomino saltò giù dal letto, si vestì e andò alla finestra. E secondo voi che cosa vide? Ebbene, i fagioli che la mamma aveva gettato via dalla finestra nel giardino, si erano trasformati in un'enorme e altissima pianta di fagioli che era cresciuta tanto da arrivare a toccare il cielo. Il vecchietto aveva detto la verità. Il fagiolo arrivava ormai vicinissimo alla finestra della stanzetta di Giacomino, così il ragazzo poteva agilmente usarla come scala per scendere e salire. Ed egli salì, salì, salì tanto in alto da arrivare a toccare il cielo; e quando fu in cima alla pianta, camminò e camminò tanto a lungo, finché giunse presso un'enorme e gigantesca casa, e all'entrata c'era una donna gigante.

"Buongiorno, mamma" disse Giacomino, gentilmente. "Stamattina mi daresti qualcosa da mangiare per fare colazione?" infatti aveva molta fame, dal momento che la sera prima aveva saltato la cena. "Vuoi la colazione, eh?" rispose la gigantessa. "Sarai tu a fare da colazione, se non te ne vai immediatamente da qui. Mio marito è un orco, e il suo piatto preferito sono proprio i ragazzini arrosto. Farai bene a scappare prima che ritorni." Ebbene, evidentemente l'orchessa non era così cattiva, dopo tutto. Portò Giacomino in cucina, e gli diede una porzione di pane e formaggio, e una tazza di latte. Ma il ragazzo non aveva ancora finito di mangiare che, bum, bum! La casa cominciò a tremare dal rumore dei passi di qualcuno. "Oh buon cielo!" disse l'orchessa, "È mio marito! E adesso cosa facciamo? Vieni qui, presto! Salta qui dentro." e nascose Giacomino nel forno appena in tempo. L'orco entrò in cucina; era un gigante, assolutamente. Portava con sé tre vitellini legati alla cintura; li sganciò di dosso e li buttò sul tavolo e disse: "Ecco qua, moglie. Cucinami un paio di questi per colazione. Ma.. uhm... che cos'è questo odore?"

"Ucci ucci, sento odor di cristianucci."

"Ma che dici, caro?" disse la moglie, "stai sognando. O forse quello che senti è l'odore dei resti di quel ragazzetto che ti sei gustato ieri sera a cena. Vai a sistemarti e a rinfrescarti, e quando tornerai, troverai la colazione pronta in tavola." L'orco allora se ne andò; Giacomino stava già saltando fuori dal forno, quando l'orchessa lo fermò: "No, aspetta un altro pò, che si sia addormentato; si fa sempre un pisolino dopo mangiato." L'orco fece la sua brava colazione, e dopo aver mangiato

andò presso un grosso scrigno dal quale tirò fuori due borse colme d'oro; si sedette a contare, finché gli si chiusero gli occhi, la testa cominciò a ciondolare e cominciò a russare fragorosamente, tanto da far tremare tutti i muri di casa. Allora Giacominò balzo fuori dal forno, e passando proprio sotto all'orco, gli estrasse dalle braccia una delle due borse con l'oro, e scappò via. Raggiunse in fretta il fagiolo, risalì sopra e calò giù giù il borsone d'oro, che in un battibaleno toccò terra nel giardino di casa sua, e dopo anch'egli scese giù e arrivò a casa. Rientrato, andò dalla mamma e le mostrò il tesoro: "Ebbene, mammina mia, non avevo ragione riguardo ai fagioli magici? Vedi anche tu che era tutto vero."

Così, vissero per un bel pò dell'oro sottratto all'orco, ma poi anche quello finì, e a Giacomino balenò l'idea di ritentare l'avventura. Una mattina si alzò presto, salì a bordo del fagiolo, salì in alto in alto, finché arrivò in cima e poi camminò fino alla casa dell'orco. Lì, vi ritrovò l'orchessa alla porta. "Buondì, signora," disse, "sareste così gentile da darmi qualcosa da mangiare?" "Và via, ragazzo" rispose l'orchessa, "o mio marito ti mangerà per colazione. Ma tu non sei per caso lo stesso che è venuto qui tempo fa? Lo sai che da quel giorno a mio marito manca un borsone d'oro?" "E' molto strano, mia signora," rispose furbescamente Giacomino, "avrei qualcosa da dirvi a proposito, ma ora ho troppa fame, e non riuscirei a spiegare bene se prima non mangio qualcosa." La donna era molto curiosa, così, portò Giacomino in cucina e gli diede qualcosa da mangiare, ma come ebbe cominciato, bum bum! Si udirono i passi rumorosi dell'orco, e l'orchessa nascose il ragazzo nel forno. Tutto si svolse come la volta precedente. Venne l'orco dicendo: "Ucci ucci", e depositò sul tavolo tre grossi buoi e poi disse alla moglie: "Moglie, portami la gallina dalle uova d'oro." Essa gliela portò, e l'orco disse: "Deposita" e quella depositò un uovo tutto d'oro, e poi la testa dell'orco ricominciò a ciondolare dal sonno, e presto cominciò a russare da far tremare la casa. Subito Giacomino saltò fuori dal forno e s'impossessò della gallina fatata, e in men che non si dica schizzò via; ma questa volta la gallina schiamazzò, e il rumore fece svegliare di colpo l'orco, e mentre Giacomino si affrettava all'uscita, sentì l'orco gridare: "Moglie, moglie, che ne hai fatto della mia gallina magica?" E la moglie rispose: "Perché, mio caro?"

Questo fu tutto ciò che Giacomino udì, poiché corse giù sul fagiolo e come un razzo fu presto di ritorno a casa. E quando fu in casa, tutto

contento mostrò la gallina dalle uova d'oro alla mamma, e disse alla bestia fatata: "Deposita", ed ad ogni parola d'ordine, la gallina prodigiosa depositava un uovo d'oro.

Ciò nonostante, Giacomino non era ancora soddisfatto, e infatti, non passò molto tempo che presto volle tentare nuovamente l'avventura. Così, una mattina, di buon'ora, si arrampicò a bordo del fagiolo, e salì su in alto fino in cima. Ma questa volta si diresse dritto verso la casa dell'orco, e quando fu nei pressi della casa, si nascose dietro a un cespuglio, finché vide l'orchessa tornare con una gran secchia d'acqua da mettere a bollire, e senza farsi vedere, entrò in casa e andò a nascondersi in un paiolo di rame. Non ci restò molto, perché quasi subito ecco il solito bum bum! Erano i passi dell'orco. "Uccci, ucci, ucci, sento odor di cristianucci" gridò, "Ne sento l'odore, moglie, lo sento!" "Ne sei sicuro, caro?" rispose la moglie. "Se è quel mariuolo che ti ha rubato l'oro e la gallina dalle uova d'oro, stai sicuro che in questo momento è nascosto nel forno." E tutti due corsero a vedere, ma fortunatamene Giacomino non era lì, e l'orchessa disse: "Allora temo che ti sei sbagliato, a meno che non sia l'odore del ragazzo che hai catturato ieri notte che poi ti ho cucinato per colazione. Bhè, io sono sbadata, ma anche tu, non sai ancora riconoscere la differenza tra l'odor di carne viva e l'odor di carne morta."

Allora, l'orco si sedette a fare colazione, ma a ogni pié sospinto mormorava: "Bhè, giurerei.." e alzandosi, cercò nella dispensa e ovunque in cucina, tranne, fortunatamente, nel paiolo di rame, in cui non gli venne in mente di guardare. Finita la colazione, l'orco proruppe: "Moglie! Portami subito la mia arpa d'oro." Essa gliela portò e gliela mise sul tavolo, ed egli ordinò: "Canta!" A quel comando, l'arpa cantò magnificamente, e continuò finché alla fine l'orco si addormentò e cominciò a russare come un tuono. A quel punto Giacomino alzò il coperchio di rame molto delicatamente e sgattaiolò giù come un topolino e si arrampicò sul tavolo, dove strisciò, e prese possesso dell'arpa magica, e corse poi velocemente verso la porta; ma l'arpa urlò a gran voce: "Padrone! Padrone!" e l'orco si svegliò appena in tempo per vedere Giacomino che scappava con l'arpa. Giacomino corse più in fretta che poté, e l'orco lo inseguì, e l'aveva quasi raggiunto se non fosse stato per un balzo diretto proprio verso il fagiolo; l'orco però era vicinissimo, e per poco non riuscì ad acchiapparlo, ma fece in tempo a vederlo sparire,

e quando arrivò alla fine della strada, vide Giacomino mentre scendeva per il fagiolo. Dal canto suo, l'orco non se la sentì di prendere il fusto della pianta per scala, così si fermò e rimase ad aspettare che Giacomino risalisse per ritentare la sorte. Ma proprio allora l'arpa gridò: "Padrone, padrone!" e l'orco si tuffò sul fagiolo, scuotendolo tutto con il suo peso. Giacomino riuscì a scendere a terra, e dietro di lui, l'orco. Ma Giacomino era stato più veloce di lui, che era quasi arrivato a casa. Allora gridò: "Mamma! Mamma! Presto, portami un'accetta!" La madre gli corse incontro con l'accetta, ma quando raggiunse ai piedi del fagiolo si paralizzò dalla paura, poiché vide quello spaventoso orco scendere dalle nuvole. Ma Giacomino mantenne il sangue freddo, afferrò l'accetta e con un colpo ben assestato infranse il fagiolo nel mezzo. L'orco sentì la pianta traballare e tremare, così si fermò per vedere cosa stesse succedendo. Poi Giacomino diede un altro colpo alla pianta, che questa volta si spezzò definitivamente in due parti, e cominciò a crollare. Allora l'orco cadde e si ruppe la corona, e il fagiolo crollò a terra. Poi Giacomino mostrò l'arpa d'oro alla madre, e grazie ad essa, e alla gallina dalle uova d'oro, Giacomino e sua madre divennero ricchissimi. Giacomino sposò una grande principessa, e vissero a lungo felici e contenti.